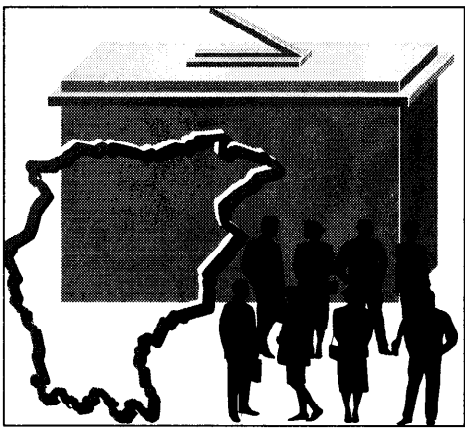




Definita anche nei particolari la procedura da seguire per la raccolta e la trasmissione dei risultati Pronta la macchina del voto

Dalle 1.406 sezioni bergamasche i dati saranno trasmessi, via fax, alla Prefettura di Bergamo che a sua volta li trasferirà in tempo reale al ministero dell'Interno per l'assemblaggio su scala regionale e nazionale - Per la quota proporzionale saranno disponibili i dati anche a livello di circoscrizione - Previsti meno tabulati di carte e maggior utilizzo di supporti informatici

Ospedali sotto i cento posti letto

Una tematica frequente nelle discussioni di questa campagna elettorale è stata la sanità. Non mi sembra possibile, ed è peraltro inopportuno, pretendere in questa sede una valutazione ed una trattazione completa, ma in considerazione di tante illusioni e cattive interpretazioni, voglio chiarire la posizione di Alleanza Nazionale e più complessivamente del Polo delle Libertà a proposito degli ospedali con meno di 100 posti letto.

Il problema della «chiusura dei piccoli ospedali» si è posto quando il sistema sanitario cosiddetto «universalistico» si è dovuto misurare con le ridotte disponibilità economiche del Paese, alle quali si è cercato di supplire con una impropria quanto inutile «politica indiscriminata dei tagli».

Noi diciamo che se tagli ci devono essere, questi devono procedere secondo linee chiare ed obiettivi precisi. Ed invece si è proceduto a tagliare in maniera semplicistica, discutendone «a tavolino» ed in modo esclusivamente «contabile»; tanti tagli, tanto risparmio, non preoccupandosi affatto degli «effetti sanitari» né, tantomeno, del disagio sociale prodotto. Per questo, fatte salve alcune situazioni di «ospedali di frontiera» in zone disagiate, che devono essere potenziate indipendentemente dai posti letto, specie per quanto riguarda l'emergenza urgenza, per gli altri abbiamo detto e diciamo no alla chiusura come slogan e sì alla riconversione e alla razionalizzazione.

La nostra proposta è quella di creare un «sistema ospedaliero a rete» che, facendosi carico del notevole ridimensionamento programmato delle Finanziarie degli ultimi 5 anni (da 6,5 per mille a 4,5 per mille posti letto per acuti), si basi sulla integrazione di grandi e piccole realtà che grazie alla loro riconversione acquisiscono un proprio accreditamento del nuovo ruolo indispensabile al funzionamento complessivo della rete evitando così di essere classificate — più delle volte immotivate — come strutture di seconda o addirittura terza categoria.

Vediamo la trasformazione di queste strutture in reparti di degenza che consentano la «continuità assistenziale» rispetto alle aree di cure intensive, quindi reparti per convalescenti e riabilitazione post acuzie, day hospital, surgery day, poliambulatori diagnostici terapeutici in stretto collegamento con la medicina di base ed evitino il fenomeno della «porta che gira» cioè che a dimissioni precoci conseguano ricoveri ripetuti. Solo così facendo non si privano i cittadini di riferimenti sanitari che anzi proprio dalla «riconversione» troveranno nuova e più vigorosa efficienza ed efficacia. Per far questo è necessario che il processo avvenga tramite una «decisione consensuale e condivisa» soprattutto con i medici, tramite i quali si potranno spiegare ai cittadini gli obiettivi di miglioramento e talora di maggior sicurezza sanitaria che si conseguiranno con le trasformazioni in atto.

Amadeo Amadeo
Deputato al Parlamento europeo
Presidente provinciale di An

«Qui lo dico e qui lo nego» ma che politica è?

Nell'ultimo giorno di campagna elettorale credo valga la pena di ricordare agli elettori alcuni aspetti singolari che l'hanno caratterizzata. Per esempio le continue contraddizioni del Polo per le Libertà, che ne ha sformata una al giorno in una serie di «qui lo dico e qui lo nego» all'altezza dei più fragorosi imbonitori di piazza.

Ha incominciato lo stesso Berlusconi il quale, dopo la partenza dall'insegna dei tagli a tutta forza alle tasse, una decina di giorni dopo ha dovuto ammettere che non si possono diminuire le tasse se prima non si risolve il problema del debito pubblico. E poi giungo Fini a proporre l'abolizione della ritenuta fiscale alla fonte per i lavoratori dipendenti e il giorno dopo Berlusconi l'ha smentito sostenendo che quella era una «provocazione». Ancora Berlusconi ha sollevato l'assurdo dubbio se, in caso di vittoria dell'Ulivo, si potrà ancora andare a votare. E il giorno dopo è stata la volta di Fini di smentire il leader del Polo, assicurando che non c'è alcun pericolo per la democrazia e che quella di Berlusconi era niente più che una «provocazione».

Poi c'è stata la polemica sulla giustizia con i violenti attacchi della Maiolo, della Parenti e di Sgarbi alla magistratura, mentre i rappresentanti di Alleanza nazionale nel Consiglio Superiore della Magistratura hanno votato insieme con il centrosinistra la censura di quegli attacchi. E, ultima, la diversa posizione circa la lettera di Scalfaro al Csm («Basta offese alla magistratura») che Fini ha giudicato positivamente «da manuale», mentre Berlusconi ha continuato nella sua dura polemica.

E questa, che passa da una contraddizione all'altra nel suo interno, è l'alleanza che si propone di dare stabilità di governo all'Italia! In queste ultime ore di riflessione gli elettori valutino l'affidabilità degli schieramenti e delle persone che si propongono al loro voto.

L'Ulivo non fa promesse vuote, non fa sparate contraddittorie, ma assume di fronte ai cittadini impegni seri senza nascondere dietro facili illusioni che la situazione del nostro Paese è difficile e che per uscirne sarà necessario lo sforzo di tutti, di tutte le categorie e forze sociali.

In queste elezioni è in gioco soprattutto la scelta tra due concezioni della convivenza civile e democratica, tra il miglioramento dello stato sociale o la sua riduzione a ben poca cosa, tra una forma più avanzata e partecipata di democrazia e una forma plebiscitaria nella quale il leader pensa e decide per tutti.

Dentro questa discriminante stanno tutti i temi fondamentali della politica: la centralità della persona, la difesa della vita in ogni suo momento, l'attenzione alla famiglia, il ruolo della donna, la dignità del lavoro e le prospettive per i giovani, la libertà di educazione e quindi la libera scelta della scuola, la solidarietà concreta per i più deboli, la riforma per un fisco più giusto, il federalismo amministrativo e fiscale in un quadro unitario della nazione, la partecipazione ad un'Europa non degli affari ma dei popoli.

Giancarlo Zilio
Candidato dell'Ulivo al Senato
nel Collegio di Bergamo n. 31

I problemi che stanno a cuore ai bergamaschi

In questi giorni, nei numerosi incontri che ho tenuto con gli elettori ho avuto modo di discutere gli argomenti che più stanno a cuore ai bergamaschi del Collegio n. 22. Sono temi generali, dall'occupazione al fisco, dalla sanità alla scuola, ma anche, e spesso, temi locali, che riguardano i singoli paesi, e l'area nel suo insieme. La constatazione unanime è che c'è una gravissima carenza di infrastrutture. Le strade sono assolutamente inadeguate, gli attraversamenti di Zanica e Stezzano, Verdello (solo per citarne alcuni) sono addirittura impensabili alle soglie del 2000. I trasporti pubblici sono pressoché inesistenti ed il pendolarismo è difficile sia verso Milano (la ferrovia è a un solo binario) sia verso Bergamo, perché i mezzi dell'Atb si fermano poco fuori dalla periferia della città. Il problema dello smaltimento dei rifiuti sta diventando esplosivo, e manca un piano per risolverlo in modo complessivo. Mancano inoltre grandi e piccole infrastrutture di dimensione provinciale, non necessariamente da collocare in questa zona, ma che sono indispensabili per lo sviluppo di un'area a forte vocazione industriale e artigianale. Si possono citare ancora le strade, l'Università, troppo piccola per il bacino d'utenza bergamasco, i corsi di laurea breve inesistenti, un centro congressi e fiere provinciale, il nuovo Ospedale di Bergamo, e si potrebbe continuare a lungo.

Non si tratta di cose faraoniche e inutili, ma di opere o servizi indispensabili per consentire lo sviluppo di una provincia moderna, tra le più industriali d'Italia, e che paga tante tasse. In Europa le aree di questa dimensione e importanza hanno ovunque ben altra dotazione di mezzi per rispondere alle esigenze dei cittadini.

La causa di questa situazione va ricercata sicuramente nella inefficienza dei governi, tutti sostanzialmente di centrosinistra, che negli ultimi ventitrent'anni hanno amministrato la Nazione, la Regione, la Provincia, i Comuni. Ma bisogna anche sottolineare che i parlamentari bergamaschi, salvo pochissime eccezioni, sono stati latitanti sempre su questi problemi, e che la massiccia rappresentanza della Lega, negli ultimi due anni (in cui è stata sempre nella maggioranza di governo) non ha cambiato assolutamente nulla. Sarebbe ad esempio impensabile chiedere al deputato uscente del Collegio 22, l'on. Magri, legittimo, di fare un bel rendiconto su quanto ha fatto in Parlamento.

È evidente che questa domanda crescente di interessamento ai problemi locali va soddisfatta, anche perché risponde alla lo-

gica del sistema maggioritario uninominale, in cui il deputato eletto diventa il rappresentante di tutti i cittadini del Collegio, non solo degli elettori del suo partito. Per questo motivo, nel caso venga prescelto come deputato di questa zona, mi farò carico di chiedere spazio a questo giornale, per comunicare le modalità e i tempi di un rapporto costante con i cittadini, secondo criteri di assoluta trasparenza e di rigorosa verifica dei risultati, analogamente a quanto sono abituato a fare nella mia attività lavorativa.

Fabrizio Fabrizi
Candidato del Polo per le Libertà
al Collegio n. 22

Sostenere il cambiamento

Il 21 aprile torneremo a votare per persone e schieramenti che sembrano contendersi i voti al di fuori di un chiaro confronto sulle scelte, sui valori e sui bisogni. I programmi ai quali li facciamo riferimento e che ci sentiamo di sostenere sono antitetici a quelli della destra. Una destra che confina la «democrazia» nelle mani di un presidente forte e che vuole tagliare lo stato sociale nel nome di un liberismo aggressivo che in altre nazioni ha già reso l'istruzione e la salute un privilegio di pochi, anziché un diritto da perfezionare e rendere più efficiente. Una nuova politica richiede la partecipazione e l'estensione dei diritti universali e costituzionali.

Noi continuiamo a pensare che valori come la pace, la solidarietà, la democrazia, l'uguaglianza, la tutela dell'ambiente e il diritto al lavoro non possano essere ridotti a enunciazioni formali nei programmi.

Battere le destre significa nel concreto: impedire l'annullamento della legislazione di salvaguardia ambientale, incentivare l'occupazione tutelando la salute e la sicurezza sul posto di lavoro e garantendo ai lavoratori la possibilità di vivere dignitosamente con uno stipendio normale, impegnarsi per l'integrazione dei cittadini stranieri, immigrati per sfuggire alla fame o a regimi dittatoriali, fermare la privatizzazione selvaggia dei servizi pubblici essenziali e di settori strategici dell'industria, difendere la Costituzione (applicandola, contro ogni tentativo di stravolgimento) e incentivare la partecipazione dei cittadini.

Questa è la nostra scelta di campo. Su questo invitiamo a votare scegliendo nel campo del centro e della sinistra chi meglio saprà interpretare questi problemi.

Dalmine Democratica

Opportunismo politico e grettezza morale

Le mode politiche cambiano con una velocità incredibile. Il timore di perdere consensi e con essi il potere consolidato in decenni di imbrogli a danno degli italiani ha dissipato anche gli ultimi residui del buon gusto.

Polo & Ulivo danno la caccia ai cattolici. «I miei cattolici sono più cattolici dei tuoi» dice l'Ulivo al Polo. «D'Alema è un ateo» dice Berlusconi che arruola nel Polo Pannella inventore della legge sull'aborto mentre Fini si dichiara contro l'aborto. Ma sono tutti insieme e comandati da Berlusconi che secondo

le regole della Chiesa, essendo divorziato, non dovrebbe poter ricevere la Comunione che invece sostiene di fare tutte le mattine. Ma questo a noi non interessa.

La cosa grave è che la politica ha invaso la morale e la religione. Polo & Ulivo vogliono farci credere che le nostre intime convinzioni e sensibilità morali devono essere usate da loro per far funzionare l'Italia.

La politica deve essere solo un mezzo per raggiungere una convivenza civile tra persone che hanno idee diverse. Ma le idee di ognuno sono sacre, non sfruttabili.

Il fascino del potere ci sta facendo dimenticare che siamo individui, ognuno deve poter custodire, gelosamente, la propria intimità morale e nessuno, nemmeno l'Unto dal Signore, può permettersi di venderla al supermarket. I cattolici, i musulmani, i buddisti restano tali indipendentemente dalla crocetta sulla scheda elettorale. L'importante è di vivere sempre in prima persona. La correttezza probabilmente paga un po' più tardi rispetto alla pirateria, ma i pirati poi devono nascondersi da coloro che hanno imbrogliato.

Ettore Pirovano

Le sollecitazioni della società civile

Questa campagna elettorale, così concitata, ha dato forse troppi spazi ai leader, agli scontri frontali e non ha sempre consentito un dialogo diretto con i cittadini, non ha permesso ai candidati di esprimere la pars costruens del proprio programma.

Sono entrata in politica dopo vent'anni di impegno nel volontariato e nell'associazionismo, prima come socio fondatore di molte associazioni in difesa delle categorie socialmente disagiate, poi come presidente della Consulta di tutte le associazioni della mia città. Ed è stato proprio il sostegno delle categorie più deboli che mi ha portato in Parlamento due anni fa, nelle file del Pato Segni.

In questi due anni di legislatura ho raccolto tutte le sollecitazioni che provenivano dalla società civile, cercando di trasformare operativamente le istanze in proposte legislative.

A tal fine sono stata una delle prime firmatarie di quella risoluzione che ha obbligato il governo ad assumere posizioni decise sulla famiglia su punti forti quali la rivalutazione degli assegni familiari, l'accesso agevolato alla prima casa da parte delle giovani coppie, la disciplina legislativa per l'indennità di maternità. Ho inoltre presentato una legge quadro sulla famiglia italiana, mirante all'istituzione del quoziente familiare.

Come capogruppo della commissione speciale competente in materia di famiglia, abbiamo elaborato una proposta di legge sulla costituzione dell'Osservatorio sulla condizione dei minori, in modo da censire quei minori che versano in condizioni di particolari difficoltà.

Turbata dalle ripetute e drammatiche stragi di giovani sulle strade, ho presentato una proposta di legge che ne prevenisse le cause.

Come membro dell'intergruppo parlamentare del terzo settore, ho partecipato all'elaborazione del decreto Fantozzi, mirante alla defiscalizzazione delle associazioni no-profit.

Sono stata tra le protagoniste della vittoriosa battaglia che ha

portato ad avere, dopo 18 anni, una legge sulla violenza sessuale. Come capogruppo della commissione di inchiesta sulla cooperazione sono stata in Africa per indagare sulla mala gestione dei fondi destinati alla politica di cooperazione. Quale responsabile nazionale del Pato Donna sono stata inoltre a Pechino, in occasione della IV Conferenza mondiale sulla donna, raccogliendo le istanze delle donne di tutto il continente impegnate nella salvaguardia dei diritti umani, nella rappresentatività delle donne nei posti decisionali, nella liberazione delle vittime soggette alla tratta delle bianche.

Il mio impegno è quello di avvicinare la società civile alle istituzioni. Per realizzare tutto questo sono animata da una grande passione civile ed ho la perseveranza di tessere e ritessere ogni giorno, per capire, per decidere, per intervenire.

Elisa Pozza Tasca

Per un fisco chiaro ed equo

«Rinnovamento Italiano» ritiene che la ristrutturazione del sistema fiscale costituisca uno dei problemi più urgenti per il nostro Paese, che occorre affrontare con decisione e con strumenti adeguati ed efficaci, a partire da una politica di semplificazione. Il governo Dini ha già abolito 124 tasse di concessione governativa sollevando i contribuenti da 2.500.000 adempimenti annui. Le proposte.

Federalismo fiscale: è già allo studio una proposta di riforma fiscale in senso federale che, stabilizzando su valori simili a quelli oggi esistenti in altri Paesi europei il rapporto fra entrate proprie e spese delle Regioni, istituisce una nuova imposta, l'Ipar (imposta per l'attività regionale), facile da gestire e da accettare, che porterà alla soppressione dei contributi sanitari, dell'Iciap, della tassa sulla salute. Maggiore flessibilità nella gestione dei tributi propri sarà riconosciuta anche ai Comuni.

Sviluppo economico e occupazione: definitiva approvazione del provvedimento in materia di tassazione delle plusvalenze d'impresa. Con riferimento all'occupazione, è opportuno pensare di stimolare l'attività giovanile tramite il riconoscimento di nuove forme di regime fiscale nei primi anni di attività alle nuove micro-imprese artigianali e professionali. Importantissima è poi l'approvazione del Ddl del governo Dini sulle organizzazioni no-profit, per potenziare il cosiddetto «terzo settore» che è il luogo dove — l'abbiamo visto in Europa — si producono i maggiori incrementi occupazionali, in particolare per i giovani.

Armonizzazione comunitaria della tassazione del risparmio, della fiscalità ecologica e del regime Iva.

Ma «Rinnovamento Italiano» ritiene che la strada veramente efficace per una riforma seria del fisco sia rappresentata dagli studi di settore, realizzati con la collaborazione delle organizzazioni di categoria, che consentiranno: abolizione degli adempimenti inutili (bolla di accompagnamento, scontrino, ricevuta fiscale, ecc.); emersione di una più ampia base imponibile; semplificazione e razionalizzazione del rapporto tra fisco e impresa; fornitura di un supporto alle piccole e medie imprese rendendo disponibili informazioni che a livello micro-economico potranno essere utilizzate in un'attività di consulenza sia finanziaria sia economica per le singole aziende.

Paolo Crivelli

Candidato proporzionale per la «Lista Dini»

DIBATTITO

Quale sistema elettorale per il futuro dell'Italia?

Egr. Sig. Direttore,

Il sistema maggioritario a turno unico o a doppio turno, può avere un significato di certezza di scelta se applicato all'elezione di una sola persona (per esempio il sindaco, il primo ministro o il capo dello Stato). Se serve per eleggere deputati e senatori nei collegi uninominali, non c'è nessuna garanzia che sommati i vari seggi una maggioranza stabile. Come per altro è accaduto dopo le elezioni politiche del 1994. Non solo: essendo diverso il sistema elettorale del Senato da quello della Camera, possono esserci maggioranze diverse come in parte si è verificato.

Se si ritiene prioritaria la stabilità, sarebbe più coerente stabilire un premio di maggioranza per la coalizione vincente (come per esempio nelle elezioni regionali, provinciali o comunali). L'elezione del 75% dei parlamentari con il sistema maggioritario a turno unico (o anche se fosse a doppio turno), è solo un modo diverso dal proporzionale di eleggerli. Non ha in sé alcuna certezza di stabilità, mentre ha il difetto di falsare le proporzioni della rappresentanza popolare. Dovrebbe servire a fare diventare maggioranza una minoranza. Come abbiamo visto, non sempre ciò accade. D'altra parte, se oggi in Italia accadesse ci sarebbe di che preoccuparsi. Infatti, una coalizione che, pur non raggiungendo la maggioranza dei voti, raccogliesse la maggioranza dei seggi in Parlamento, potrebbe fare le seguenti cose: nominare i presidenti di Camera e Senato che nominano il consiglio di amministrazione della Rai; votare la fiducia al governo, il cui capo viene incaricato dal presidente della Repubblica; eleggere il presidente della Repubblica che tra l'altro presiede il Consiglio superiore della Magistratura e nomina un terzo dei giudici della Corte costituzionale; insediare un terzo dei giudici della Corte costituzionale e un terzo dei componenti del Consiglio superiore della Magistratura; modificare la Carta costituzionale con la sola clausola di una doppia votazione a distanza non inferiore a tre mesi (con l'eventualità di un referendum abrogativo se la maggioranza è semplice); emanare norme che «bloccino» l'operato della magistratura (come ad esempio il famoso decreto «salva ladri» del governo Berlusconi).

In sintesi, una minoranza del Paese potrebbe in poco tempo cambiare «le regole del gioco» di (la Costituzione), avere la maggioranza nella Corte costituzionale, «sottomettere» la magistratura e avere il controllo della tv.

Con l'introduzione del sistema maggioritario (senza alcun controbilanciamento) si è aperta la breccia che consente di conquistare democraticamente il potere legislativo, quello esecutivo e di massa e scegliere l'arbitro tra i poteri (il presidente della Repubblica) a proprio piacimento. In questa situazione di rischio oggettivo per il sistema istituzionale, non manca l'aspetto ridicolo. Tra coloro che denunciano l'eventualità di una modifica della Carta costituzionale da parte di chi vincerà le elezioni c'è Diego Masi, che insieme a Mario Segni è stato tra i principali responsabili dell'introduzione del sistema maggioritario senza alcun contrappeso. Infatti, su «L'Eco di Bergamo» del 16 aprile scorso, Masi da una parte si vanta dei risultati ottenuti con il referendum del 18 aprile 1995 che introduceva la quota del 75% di sistema maggioritario, dall'altro sostiene che «non si possono fare riforme costituzionali a colpi di maggioranza, a maggior ragione quando la maggioranza parlamentare non corrisponde alla maggioranza degli italiani». Dato che la politica è una cosa seria, un po' più di coerenza non guasterebbe.

Rocco Artifoni

Federalismo fiscale cooperativo

Egredo Direttore,

non è un segreto che l'attuale sistema fiscale non è più in grado di sopprimere alle esigenze di uno Stato moderno e sempre più dinamico qual è l'Italia. Nel corso di questa campagna elettorale, giunta ormai alle battute conclusive, abbiamo assistito a squallidi episodi di demagogia e propaganda che, proprio su questo tema, hanno messo in luce la scarsa onestà degli uomini della destra che, se in una prima fase promettevano tutto a tutti, negli ultimi giorni hanno ammesso che ridurre le tasse per i prossimi tre anni è molto, molto difficile. L'Ulivo ha mantenuto sempre una posizione seria e concreta avanzando proposte valide che in più di una occasione ha cercato di spiegare.

In questa sede vorrei illustrare brevemente ai lettori la proposta di riforma tributaria da noi avanzata di «Federalismo fiscale cooperativo», per il raggiungimento dell'autonomia finanziaria degli enti territoriali. Innanzitutto ci ispiriamo al principio di responsabilità degli amministratori comportante una connessione più stretta tra decisione di spesa e responsabilità delle entrate. In secondo luogo deve essere tenuto presente il principio di sussidiarietà, secondo cui i problemi dovrebbero essere affrontati dal livello di governo più vicino ai cittadini. Un altro pilastro della nostra proposta è quello della solidarietà tra i livelli di governo per compensare le differenze tra le regioni imputabili a fattori di cui non sono responsabili gli amministratori locali.

Il quadro che si viene così delineando ha come protagoniste le Regioni e i Comuni. L'autonomia fiscale delle prime deve realizzarsi con forme di compartecipazione ai grandi tributi erariali come Irpef e Iva, e anche con la creazione di un nuovo tributo re-

gionale che sostituisca i contributi sanitari, l'Ilor, l'Iciap, e altri tributi minori, consentendo così agli enti decentrati la possibilità di modificare le aliquote per finanziare livelli di servizi pubblici superiori a quelli standard.

A livello comunale l'Ici potrebbe essere sottoposta a una revisione, collegata anche all'aggiornamento del catasto, in modo tale da assorbire in essa il gettito dell'imposta di registro relativa ai trasferimenti immobiliari. Si dovrà poi superare l'attuale sistema della Tosap che sarà trasformata in una serie di canoni e tariffe da gestire in piena autonomia.

Per le province basterà l'attribuzione della imposta di trascrizione al Pra e delle assicurazioni Rc auto, che diventerebbero autonomi prelievi provinciali.

Queste sono le nostre proposte concrete alle quali, come al solito, ci è stato opposta una propaganda sterile e inutile che poco ha a che spartire con la voglia di fare e di migliorare degli italiani e dei bergamaschi in particolare.

Beppe D'Accholi

Candidato per l'Ulivo (Collegio 19 Treviglio)

Alleanza Nazionale, Pannella e i cattolici

Egredo Direttore,

innanzitutto una richiesta di rettifica per quanto è stato pubblicato dal suo giornale per le dichiarazioni fatte dal signor Misiani, consigliere comunale del Pds, nei confronti dei miei e di Alleanza Nazionale. Misiani ha detto che noi abbiamo dato via libera alla massoneria e che abbiamo tolto dal nostro Statuto l'incompatibilità con le logge. È vero esattamente il contrario. A Fiumi è stato approvato, nell'art. 2 dello Statuto, proprio l'incompatibilità tra l'iscrizione ad Alleanza Nazionale con le associazioni e organizzazioni massoniche. Questo invece non è stabilito nello Statuto del Pds. Il signor Misiani non dica, dunque, bugie.

In un incontro televisivo il dott. Gamba, candidato dell'Ulivo, ha dichiarato che vi sono stati esponenti di Stati esteri che non mi hanno stretto la mano. Questo è falso, ho sfidato il dottor Gamba, che asseriva che tutto ciò era documentato sui giornali, a darne dimostrazione. Ciò non è avvenuto e non poteva avvenire. Voglio solo ricordare che sono il presidente della Commissione Esteri della Camera dei deputati, ovunque accolto e molto considerato. Ho ricevuto più di 85 ambasciatori esteri, ho presieduto la Conferenza dei presidenti delle Commissioni esteri dei Paesi del l'Unione europea e ho altresì presieduto la Conferenza dei rappresentanti dei Parlamenti degli Stati balcanici e danubiani. Il dott. Gamba, per l'Ulivo, ha detto bugie.

Qualcuno ha osservato che il nostro accordo con Pannella comporta problemi per i cattolici. Intendo chiarire che con Pannella vi è stato solo l'intesa per quanto si riferisce a problemi specifici di riforma istituzionale, il presidenzialismo. Altri vi è stato l'accordo sul nuovo metodo elettorale, per il futuro, cioè il turno unico e l'impegno, dopo le elezioni, a non fare accordi con il centro-sinistra; e questo è positivo. È escluso qualsiasi altro riferimento perché Pannella è estraneo all'accordo programmatico che ho fatto tra noi, Forza Italia, Ccd e Cdu. Restiamo decisamente e intransigentemente per la difesa dei principi e dei valori cristiani: la concezione spirituale della vita, la difesa della famiglia, la sacralità della vita, la tutela del matrimonio e dei figli. La nostra battaglia durissima contro l'aborto, contro le manipolazioni genetiche. Di contro, invece, Prodi ha fatto gli accordi programmatici con D'Alema che è ateo, e con i gruppi del Pds, dei Verdi, con Zanone, con La Malfa e con Bertinotti, tutti abortisti. Questo è l'Ulivo. Con la desistenza, dove non c'è Bianco o dove non c'è Bianco o dove non c'è Prodi, il Ppi vorrebbe far votare i propri elettori cattolici per D'Alema e per gli altri e persino per Bertinotti, tutti abortisti. Questo deve essere molto chiaro: dove non vi sono i candidati del Ppi, lo stesso Ppi chiede ai propri elettori cattolici di votare per i candidati degli altri partiti che sono contro i principi e i valori cattolici. Questo è l'inganno, per questo noi vogliamo togliere la maschera per dire agli elettori cattolici che devono votare per il Polo per le Libertà, dove non esistono accordi o candidati di estrazione comunista. Riconfermiamo la nostra totale adesione all'appello proposto dalla Curia vescovile e alla necessità di una partita effettiva tra scuola pubblica e privata e, nel caso specifico, di tutela della scuola cattolica.

Vorrei infine dire agli indecisi che non è più tempo di attesa. Se non vanno a votare vince la sinistra. Non vi sarà nemmeno stabilità politica e di governo, perché chi vota l'Ulivo vota anche per i seggi che l'Ulivo ha lasciato con la «desistenza» a Rifondazione comunista. Ma Bertinotti ha detto che quei seggi non potranno essere messi a disposizione per fare la maggioranza e di conseguenza il governo non si potrà fare. L'accordo elettorale tra Rifondazione comunista e l'Ulivo porta così al caos. I collegi uninominali comportano una valutazione precisa e specifica della persona. Per quanto mi riguarda, i bergamaschi hanno la dimostrazione di quello che ho fatto per la loro città. Tutti oggi promettono. Per me vale soltanto la verifica. Io ho fatto, gli altri dicono che faranno. Questa è la diversità.

Mirko Tremaglia

Candidato al Collegio n. 16 per il Polo per le Libertà
Capolista al Proporzionale per Alleanza Nazionale

Il ripristino della ferrovia delle Valli

Egredo Direttore,

anche recentemente sulle pagine del vostro giornale è stata sollevata la questione del ripristino della ferrovia delle Valli. In qualità di capogruppo Lega Nord alla Commissione trasporti della Camera dei deputati e di candidato per il Collegio n. 35 del Senato, mi sono immediatamente attivato al riguardo per verificare se esiste la possibilità concreta di ripristinare questa storica ferrovia.

Dopo colloqui intercorsi con la dirigenza delle Ferrovie è emerso che il problema più importante è legato al fatto che in alcuni tratti il sedime ferroviario è passato di competenza all'Anas. Pertanto, se esiste la volontà politica di rimettere in funzione questo servizio, occorrerà preliminarmente risolvere questo ostacolo.

A mio parere la via più veloce per realizzare questo progetto deve passare attraverso un contratto di servizio da stipularsi tra FS Spa e gli enti locali interessati. Infatti, grazie all'intervento della Lega Nord, il contratto di servizio recentemente stipulato tra Stato e Ferrovie consente alle FS Spa di realizzare accordi direttamente con gli enti locali.

Devo dire che anche il presidente della Provincia di Bergamo, dott. Capelluzzo, è molto interessato alla proposta. Resta da vedere cosa ne pensano i Comuni interessati e la Regione che, in funzione della riforma del trasporto pubblico locale prevista dall'ultima finanziaria, sicuramente dovrà assumere un ruolo importante nella vicenda, anche perché occorre evidentemente affrontare il problema dell'aggiornamento infrastrutturale di tutta la linea. Sarà mio preciso impegno, se eletto, richiedere alle Ferrovie uno studio di fattibilità su tutta la questione.

Termino con una notizia che potrà far piacere ai bergamaschi: ho ricevuto assicurazione che coll'entrata in vigore dell'orario invernale 1996 Bergamo sarà servita dal Pendolino.

Ciò unitamente al fatto che la Lega è finalmente riuscita ad ottenere i finanziamenti per il raddoppio della Bergamo-Treviglio oltre a quelli per il quadruplicamento della Treviglio-Milano, fa sperare che in tempi non molto lontani, Bergamo possa avere collegamenti ferroviari all'altezza delle giuste esigenze del territorio.

Roberto Castelli

La lotta all'evasione fiscale

Egr. Direttore,

giunti ormai alla fine di questa campagna elettorale vorrei ricordare le proposte dell'Ulivo per rendere più efficace la lotta all'evasione fiscale che, come abbiamo sempre detto, è l'unico modo per ridurre le tasse nei prossimi due anni, vista la situazione debitoria del nostro Paese che non consente una riduzione dell'imposizione a parità di numero di contribuenti.

La lotta all'evasione è sempre stata un cavallo di battaglia di tutti i partiti in tutte le campagne elettorali ed è quindi comprensibile lo scetticismo con il quale molti elettori guardano a questa nostra proposta.

Per vincere i dubbi di questi cittadini vorrei ora brevemente illustrare il nostro programma su tale argomento.

Per prima cosa bisogna riorganizzare l'amministrazione finanziaria secondo criteri aziendalistici, con operatori opportunamente selezionati e qualificati, retribuiti a prezzo di mercato ma sottoposti a più rigidi controlli.

Questo consentirebbe all'amministrazione di entrare in contraddittorio con il contribuente, di saper sfruttare le possibilità offerte dalla moderna tecnologia e di sferrare accertamenti ragionati.

Inoltre è fondamentale adottare metodi di valutazione presuntiva meno rozzoli di quelli attualmente vigenti, attuando studi di settore determinati con la collaborazione delle categorie.

Per quanto riguarda l'elusione fiscale (cioè l'aggiramento fraudolento delle norme), proponiamo l'introduzione di una norma generale anti elusiva, proprio come avviene in moltissimi Paesi europei, che consente di colpire tutte le operazioni condotte in frode al fisco. In questo modo sarebbero qualificati come fiscalmente illeciti quei comportamenti che, sebbene non violino formalmente la lettera della legge, di fatto la contraddicono sostanzialmente. Si vuole così colpire quei «furb», le cui azioni sono poi pagate da tutti i cittadini onesti.

È necessario precisare che l'Ulivo non vuole creare un regime nel quale sia impossibile effettuare una qualsiasi operazione economica senza incappare nel potere evanescente degli organi di controllo fiscale. Infatti le proposte da noi avanzate terranno conto delle necessità di quegli attori finanziari che giustificano la loro operazione con un interesse economico che dà un senso alla scelta negoziale compiuta. Sono infatti da considerare perfettamente lecite quelle operazioni che non hanno una mera giustificazione fiscale ma presuppongono finalità imprenditoriali. Realizzando le idee dell'Ulivo si potrà finalmente avere una efficacia lotta all'evasione anche in Italia, oggi Paese principale delle frodi fiscali. È ora di finirla con questa situazione di arretratezza legislativa ed organizzativa che pesa come un macigno sui portafogli di tutti gli italiani onesti.

Stefano Butti
ufficio stampa Pds

L'anziano, il settore più debole

Viviamo in una società che definire paradossale è poco. Sono saltati alcuni dei valori più importanti in nome di nuovi miraggi: l'efficienza e la produttività.

È indubbio che si tratta di due caratteristiche senza le quali poco o niente funziona, ma è altrettanto vero che componenti indispensabili al buon funzionamento sociale sono anche l'esperienza e il buon senso. Dimenticando questi due valori — sui quali peraltro si è fondata per tanto tempo anche la comunità familiare — è facile considerare l'anziano come «segmento debole» della società.

Da parte mia e del partito a cui appartengo — il Cdu — c'è la ferma volontà di superare una concezione efficientistica per non dire materialistica della vita e della società come questa.

Per dimostrare concretamente questa volontà mi permetto di ricordare la mia proposta di legge, favore di aiuti economici alle famiglie perché l'anziano — il nonno — possa restare in casa e ritornare ad essere il punto di riferimento familiare, piuttosto che il segmento debole da isolare.

La nostra proposta sociale che pone al centro la persona umana — al di là dei dati anagrafici — intende inoltre realizzare una rete di servizi funzionanti ed adeguati alle reali esigenze. Servizi gestiti anche con l'aiuto di cooperative sociali e del volontariato. Si tratta di due settori in cui i pensionati possono trovare impegno, realizzazione e magari occupazione. L'anziano potrà così ritornare ad essere parte integrante della vita sociale.

La società sta invecchiando rapidamente e la terza età arriva per tutti; è necessario riscoprirlo come una ricchezza.

Il mio impegno trascoloro, che è stato sempre a favore del sociale, dei servizi e della famiglia, è una concreta testimonianza che mi spinge a chiedere ai «nostri» anziani la loro fiducia. Una fiducia che mi permetterà di realizzare quanto promesso in questo mio messaggio.

on. Mariolina Molioi
candidata Camera Collegio 19
Polo per le Libertà